

Permesso unico di lavoro, passi in avanti ma servirà una burocrazia efficiente per rispettare i tempi



Dal prossimo 4 giugno entrano ufficialmente in vigore le nuove disposizioni sul permesso unico di lavoro per i cittadini stranieri che intendono lavorare regolarmente in Italia. Con la pubblicazione del Decreto Legislativo n. 83 del 16 aprile 2026, il Governo recepisce la direttiva europea UE 2024/1233 e introduce importanti modifiche al Testo Unico sull'Immigrazione.

Le novità riguardano soprattutto la semplificazione delle procedure, la riduzione dei tempi di attesa e il rafforzamento delle garanzie

per i lavoratori migranti e per le loro famiglie. Si tratta di un passaggio importante verso una maggiore trasparenza amministrativa e un più chiaro riconoscimento dei diritti di chi contribuisce ogni giorno al sistema produttivo del Paese.

La principale innovazione riguarda i tempi per il rilascio del permesso unico di lavoro dopo l'ingresso in Italia. La Questura dovrà rilasciare il documento entro 30 giorni dalla presentazione completa della domanda, riducendo sensibilmente i tempi rispetto al passato.

Resta invece invariato il termine di 60 giorni per il rilascio del nulla osta al lavoro richiesto dal datore di lavoro. L'intero procedimento dovrà quindi concludersi entro un limite massimo di 90 giorni.

Cambiano anche le regole per il rinnovo del permesso. Il termine amministrativo passa da 60 a 90 giorni e, parallelamente, il lavoratore straniero potrà presentare domanda di rinnovo fino a 90 giorni prima della scadenza del titolo di soggiorno.

Il nuovo documento elettronico sarà inoltre dotato di sistemi anticounterfeiting conformi ai più recenti standard europei. Sul permesso comparirà chiaramente la dicitura "perm. unico lavoro" e saranno riportate informazioni aggiuntive relative ai diritti del lavoratore, alle condizioni occupazionali e alle tutele previste anche per i familiari.

Tra gli aspetti più rilevanti introdotti dal decreto vi è anche l'obbligo per il datore di lavoro di informare tempestivamente il lavoratore straniero sull'iter della pratica, comprese eventuali comunicazioni negative relative al nulla osta.

Il rispetto dei tempi amministrativi e il diritto all'informazione rappresentano strumenti fondamentali per contrastare precarietà, sfruttamento e lavoro irregolare.

La nuova disciplina, tuttavia, non si applica a tutte le tipologie di permesso di soggiorno. Restano escluse numerose categorie già disciplinate da normative specifiche.

Tra queste figurano i lavoratori autonomi, gli investitori stranieri, i dirigenti altamente specializzati, i lavoratori marittimi, i lavoratori distaccati, i nomadi digitali e i lavoratori da remoto.

Sono inoltre esclusi gli studenti universitari, i tirocinanti, i ricercatori, i titolari di protezione temporanea o speciale, le vittime di violenza domestica e di caporalato, nonché le persone presenti in Italia per cure mediche, motivi religiosi o residenza elettiva.

Rientrano tra le esclusioni anche i trasferimenti intra-societari, i possessori di permessi ICT rilasciati da altri Stati membri dell'Unione Europea e i familiari autorizzati al soggiorno per gravi motivi connessi alla tutela dei minori.

Per tutte le categorie escluse dal nuovo permesso unico di lavoro continueranno ad applicarsi le discipline speciali già previste dal Testo Unico Immigrazione, dai decreti attuativi e dalle normative europee di settore.

Per la UIL, il tema dell'immigrazione richiede politiche serie, inclusive e rispettose della dignità del lavoro. La semplificazione burocratica è utile soltanto se accompagnata da controlli efficaci contro lo sfruttamento e da un reale sistema di integrazione sociale e lavorativa.

Sarà inoltre fondamentale garantire risorse umane e finanziarie adeguate agli uffici chiamati a gestire le procedure, come le Questure e gli Sportelli Unici per l'Immigrazione presso le Prefetture, affinché vengano rispettati i tempi previsti per il rilascio dei permessi di soggiorno.

Anche recentemente, le lunghe file davanti agli uffici competenti e la consegna di documenti ormai prossimi alla scadenza o addirittura già scaduti hanno provocato proteste e prese di posizione pubbliche contro gli effetti di una burocrazia inefficiente e di procedure eccessivamente complesse.

La UIL ribadisce inoltre la necessità di rafforzare i servizi territoriali di assistenza ai cittadini stranieri (a partire dai Patronati del CEPA), garantendo supporto nelle procedure amministrative e nella tutela dei diritti contrattuali.

L'obiettivo deve essere quello di costruire un mercato del lavoro più equo, trasparente e sicuro, nel quale nessun lavoratore venga lasciato solo di fronte alla burocrazia o a condizioni di sfruttamento.

Le nuove norme rappresentano quindi un cambiamento significativo nella gestione del lavoro regolare dei cittadini stranieri in Italia, a condizione però che vengano applicate con efficacia e rispettate innanzitutto dalla pubblica amministrazione.

La UIL continuerà a monitorare l'applicazione delle disposizioni e a sostenere ogni intervento utile a garantire legalità, inclusione e dignità del lavoro.

Vedi - [Decreto legislativo 15 aprile 2026, n. 83](#)